

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 26 Maggio 1895

N. 1099

PIÙ IN ALTO

Abbiamo atteso con una certa impazienza la parola del Capo del Gabinetto, per esprimere qualche considerazione intorno alla attuale situazione della cosa pubblica. Per quanto le colonne dell'*Economista* per deliberato proposito non debbano dare ospitalità a discussioni politiche, non è possibile rimanere in certe circostanze indifferenti e silenziosi, giacchè, quando non trattasi di questioni di partiti, ma di *sistemi di governi*, la parte economica e finanziaria che più direttamente ci importa esaminare e studiare nella nostra rivista, viene ad essere interessata notevolmente.

Non entreremo tuttavia a discutere tutto quel complesso di fatti e giudizi che oggi si è convenuto chiamare la *questione morale*, e meno ancora entreremo nella *questione politica*, che dalla questione morale è immediatamente derivata. Ma confessiamo che attendendo la parola del Capo del Gabinetto, speravamo di trovare, non la apologia e la legittimazione degli atti arbitrari compiuti recentemente dal Governo, ma sibbene la chiara giustificazione della necessità e della urgenza loro, e soprattutto il proposito recisamente espresso di non farne uso ulteriormente.

L'on. Crispi, consenziente pure tutto il Gabinetto, ha invece impiegata tutta la propria eloquenza a dimostrare due punti: la buona intenzione del Governo nel seguire una via anormale; — e i buoni risultati ottenuti col seguirli.

Queste considerazioni però, le quali formano il caposaldo del discorso pronunciato dall'on. Crispi l'altro giorno a Roma, se possono spiegare il movimento politico attuale o fornire elementi per spiegarlo, ma tengono conto di qualche cosa di più durevole, che non sia il presente transitorio, e di più alto che non siano le meschine gare alle quali da più tempo ormai sempre più disgustata, sempre più indifferente assiste la nazione.

Ci sia permesso, senza venir meno al nostro precepto di non entrare nella politica, di esprimere in proposito con tutta franchezza il nostro pensiero.

Nella lunga lotta, che per diecine d'anni l'epoca contemporanea ha sostenuto contro gli avanzi del passato, i pensatori, gli studiosi, gli uomini di Stato, che incarnarono il pensiero moderno hanno educato le attuali generazioni nel sentimento che le libertà pubbliche fossero come il palladio della vita nuova, le quali per nessun motivo, nemmeno per fin di bene, potessero essere offese od infrante. La sovranità intera e completa risiedeva nella nazione ed era eser-

citata dalla sua legittima rappresentanza; come il Principe o il Presidente dello Stato costituzionale era irresponsabile, così la sovranità della nazione, esplicitasi per i Comizi colla Camera elettiva e per mezzo della Corona col Senato, era insindacabile, era senza appello, era assoluta.

E dai pensatori, dagli studiosi, dagli uomini di Stato che formarono la generazione gloriosa, che ora sta per sparire, noi meno vecchi, abbiamo imparato non solamente, ma ce ne siamo fatta profonda convinzione, che tramandiamo ai nostri figli, essere la libertà correttiva a sè stessa, essere sempre ed in tutti i casi condannabili perchè dannosi, la tirannia, l'arbitrio, la prepotenza, anche quando da nessuna triste passione sieno prodotti; anche quando un puro concetto del bene li determini; anche quando sia nel pensiero di salvare, di migliorare, di restaurare. E questo concetto era ed è la naturale conseguenza della sovranità assoluta posta nella nazione, la quale sola è arbitra del proprio destino ed è arbitra di scegliere i mezzi per conseguirlo. Il Governo, quindi, per quanto emanazione della diretta rappresentanza nazionale, non è e non può essere che l'esecutore fedele dei voleri di questa, l'osservatore dimesso della sua volontà, il servo, si direbbe, della nazione e della sua legittima rappresentanza. Le lotte tra i partiti delle due Camere non debbono essere che lo specchio veritiero delle divergenze di opinioni che corrono tra i cittadini, ai quali soltanto spetta il definitivo giudizio, quando per evidenti segni la Corona giudichi che non sia più atta una Camera a formare e sostenere un Governo.

Ora, poco importa a noi che si tratti adesso di un Ministero Crispi, o Giolitti, o di Rudini; abituati a studiare i fatti obbiettivamente, non sosteniamo o combattiamo mai un Ministero od un Ministro perchè appartenga a questo od a quel partito, perchè abbia questo o quel Capo o Collega. Ma non possiamo se non rammaricarci nel vedere rovesciata completamente tutta la nostra teoria costituzionale, tanto più se questo rovesciamento si difende, non già come un fatto politico eccezionale, del quale si prova o si tenta provare la straordinarietà e la necessità, ma come un fatto normale e legittimo che all'occorrenza sarebbe bene ripetere e seguire.

E infatti la dottrina esposta dall'on. Crispi nel suo discorso a Roma è la spiegazione di un nuovo diritto costituzionale che in verità, sino a che non si muti la base stessa sulla quale si è fondato il Regno d'Italia, noi non possiamo accettare.

Secondo l'on. Crispi è il Governo che giudica la Camera, tratta con essa da pari a pari, anzi, nel tono, quasi da superiore ad inferiore, in certe frasi

da maestro a scolaro; è il Governo che dice: io non posso accettare i voleri della Camera, ossia della legittima rappresentanza della nazione, ed invita gli elettori per ciò solo a cambiarla. Ammettiamo per un momento quello che il Presidente del Consiglio ha affermato, che cioè la Camera prima di occuparsi della questione finanziaria volesse esaminare e discutere e risolvere quella così detta *morale*. Chi mai aveva diritto, secondo il nostro statuto nella sua espressione letterale e nello spirito che lo informa, di impedire alla Camera questo esercizio della sua alta ed assoluta sovranità di discutere qualunque cosa meglio le aggrada — eccezione fatta dagli atti della Corona? E supposto pure che nel diportarsi così la Camera facesse male, chi può esserne il giudice? Il Governo, che trae vita e ragione di essere dalla Camera stessa e che non ha altre attribuzioni che non sieno quelle di eseguire gli ordini?

E badisi bene, non diciamo questo per difendere l'operato della Camera; troppe volte nelle colonne dell'*Economista* abbiamo, anche con severe parole, rilevato come da molti anni vada diminuendo per una serie di motivi, il prestigio che la Camera elettiva ed il Senato debbano godere nel paese; e non vogliamo nemmeno qui giudicare se, nel caso recente, sia stato bene o male questo periodo nel quale la vita normale del Parlamento venne sospesa prima, troncata poi. Le nostre considerazioni mirano molto più in alto; noi ci domandiamo che cosa avverrà del regime parlamentare il quale sottintende — ripetiamo — la assoluta sovranità della nazione e della sua legittima rappresentanza, se è permesso ad un Governo, il quale alla Camera non deve che rispettoso ossequio, di tenere il linguaggio che l'on. Crispi ha tenuto giudicando della Camera passata.

I nuovi Comizi manderanno a Montecitorio qualche diecina di deputati nuovi o rinnovati, ma il grosso nucleo dei rappresentanti della nazione sarà composto di ex-deputati. Quale considerazione può avere il paese della nuova Assemblea dopo aver udito una così violenta accusa come quella pronunciata dal Presidente del Consiglio? Quali rapporti possono correre tra i deputati ed i membri di un Gabinetto che si permette di giudicare in sì fatto modo e con tanta acredine quella Assemblea che raccoglie in se — sia pure astrattamente — il più alto ufficio della nazione?

Ed è certamente su questa errata dottrina costituzionale la quale si basa nella supremazia, che il Governo dovrebbe avere sulla Camera e quasi nel disprezzo per essa, è a questa errata dottrina che si debbono senza dubbio gli atti arbitrari ed ex-legge compiuti dal Ministero. Noi avremmo compreso che i Ministri si fossero proposti di confessare di avere oltrepassate le loro facoltà, e manifestassero in pari tempo la speranza che il paese accordasse la sanatoria per atti arbitrari compiuti, sia pure colle migliori intenzioni. Ma invece tanto l'on. Boselli che l'on. Crispi si sono affaticati a dimostrare la piena legittimità degli atti compiuti, stabilendo così dei precedenti che saranno invocati chi sa in quali più pericolose circostanze.

Tributi imposti senza il voto di Parlamento, decreti-legge che modificano i bilanci, che riordinano la circolazione sopra nuove basi, che mutano in sostanza parti importantissime della pubblica economia. E saranno anche tutte cose eccellenti, buonissime; ma chi impedirà ai successori dell'on. Crispi

di attuare collo stesso sistema delle cose cattive o dannose?

Dacchè è costituito il Regno d'Italia, mai è avvenuto che si facesse uno strappo così violento alla costituzione; ma non avremmo certo rilevata una così grave questione puramente costituzionale, se dai discorsi dei Ministri non avessimo compreso che quegli strappi si ritengono per legittimi, e si cerca di giustificargli come atti normali; si aprono così delle breccie pericolose nella muraglia dello Statuto.

Contro questo sistema di Governo, noi protestiamo come cittadini e come studiosi, ed auguriamo che il Parlamento e la Corona esigano che sia riniegata questa nuova dottrina, la quale è in contraddizione collo Statuto vigente.

CREDITO FONDIARIO

In questo periodo elettorale le notizie, anche le più attendibili, vanno messe in quarantena, tanto più poi se, invece di essere semplici notizie, hanno anche il carattere di promesse.

Tuttavia la importanza dell'argomento ci spinge a tener conto di quanto in questi giorni, a proposito del Credito Fondiario, venne affermato o per bocca degli uomini, che sono al Governo, o per mezzo dei loro organi più accreditati.

Nel suo discorso a San Casciano l'on. Sonnino ha gettata là una dichiarazione, quasi per incidenza, ma che in fatto è di importanza tale da meritare la più seria attenzione; e veramente ha avuto, nelle provincie meridionali soprattutto, una grande eco ed ha resi perplessi, — così ci si afferma — molti di quei candidati, che essendo prima oppositori al Governo, temono oggi, non schierandosi tra gli amici di lui, di compromettere la effettuazione di quel miracolo, che l'on. Sonnino ha annunciato essere nei suoi intendimenti.

Abbiamo già altre volte rilevato, che, sebbene non si conoscano per dati ufficiali le condizioni finanziarie del Banco di Napoli, e nemmeno quelle del Credito Fondiario da esso esercitato, tuttavia se ne sa abbastanza per concludere che il Banco stesso è nella impossibilità di compiere il servizio delle cartelle in circolazione. È ben vero che, come è doveroso e come certo tenta il Ministero, sperasi riordinare quella Amministrazione in modo che non distragga per l'avvenire la sua attività, per cause che escono dai naturali confini nei quali deve rimanere racchiusa; ma anche se il Governo riuscisse in questo intento — tanto più lodevole quanto più per molte cause si presenta difficile — non si può presumere ragionevolmente che il Banco di Napoli possa mantenere i suoi impegni verso i portatori di cartelle fondiariae, anche se a soddisfare questi impegni consacrasse tutti gli utili, che ricava dalle diverse sue funzioni. Malgrado ciò, il Ministro Sonnino ha esplicitamente dichiarato che provvederà a che i diritti degli obbligatori sieno osservati.

Siamo curiosi di sapere in qual modo il Ministro possa conseguire tale altissimo scopo senza danno — come egli asserisce — della finanza dello Stato, e mentre auguriamo che ci riesca vittoriosamente, guardiamo trepidanti quale sarà il *terzo che paga*. Ripetiamo, la promessa è stata fatta a pochi giorni

di distanza dalle elezioni, e va messa in quarantena; tuttavia l'occasione in cui fu data al pubblico e la forma sua così esplicita, ci pare vincolino l'on. Sonnino in modo tale, da non poter credere che egli possa in questo caso abbandonarla senza compromettere sè stesso. Qui non si tratterebbe più di infrazione a principi pubblicamente sostenuti, nè di contraddizione con notori convincimenti, ma di illusioni fatte nascere per ragioni d'interessi, i quali hanno la loro espressione nei prezzi di borsa delle cartelle.

In attesa di conoscere i provvedimenti, che metteranno in esecuzione così bella promessa, prendiamone atto; e se il Ministro è sicuro del fatto suo, ha fatto bene ad annunciare al pubblico il risultato dei suoi studi, sventando così le voci corse di prossima riduzione degli interessi e di sospensione o riduzione degli ammortamenti pattuiti.

La seconda notizia, in questi giorni ripetuta dagli organi amici dell'on. Barazzuoli, è quella della prossima costituzione di un nuovo Istituto di Credito Fondiario, con dieci milioni di capitale, destinato ad operare nelle provincie meridionali del continente.

A questo proposito sappiamo che l'Opera Pia di San Paolo di Torino, la quale assieme ad altre consimili istituzioni è stata chiamata a partecipare alla creazione del nuovo Istituto, e della quale, assieme alla Cassa di risparmio di Lombardia, mancava la adesione, ha preso in questi giorni la seguente deliberazione:

« La Direzione delle Opere pie di San Paolo, invitata dal Governo del Re ad assegnare una somma di concorso per la costituzione di un Istituto di Credito fondiario nelle provincie meridionali, premesso che questo concorso non potrebbe essere assegnato che sugli utili del Monte di pietà; fatta riserva di deliberazione definitiva e vincolativa solo dopo presa cognizione del progetto per la creazione del suddetto Istituto in tutti i suoi particolari, e subordinatamente, di ogni condizione che ne risultasse opportuna, delibera che potrebbe accordare un concorso di L. 500,000 a patto:

« 1° che la combinazione conduca al ricupero del capitale in un limitato numero di anni, con un frutto competente nel frattempo;

« 2° che l'Opera di San Paolo abbia una partecipazione adeguata nella Amministrazione del nuovo Istituto;

« 3° che il Governo assicuri l'immediato rimborso della somma conferita quando fosse abolita la esclusività di esercizio nella zona attualmente assegnata all'Istituto di Credito fondiario dell'Opera di San Paolo. »

Sebbene le condizioni imposte al concorso della Opera Pia di Torino sieno tali da equivalere ad un rifiuto, noi non possiamo che lodarle, giacchè, *mutatis mutandis*, un concorso puro e semplice equivarrebbe, a nostro avviso, ad uno di quegli atti, che si posson chiamare patriottici, generosi, caritatevoli quanto si vuole, ma che gli *Amministratori dell'altrui* debbono evitare, giacchè i sacrifici si debbono fare col proprio; è troppo facile farli coll'altrui bene.

Crediamo che la Cassa di Risparmio lombarda seguirà l'esempio severo e indipendente dell'Opera Pia di Torino, e speriamo che ciò darà occasione all'on. Barazzuoli di meditare seriamente sull'argomento e venire a diversa conclusione.

L'on. Barazzuoli è uomo di acuto ingegno, non è digiuno di cognizioni economiche, dovrebbe essere

liberale nell'intimo convincimento, e, per quanto il potere spinga all'opportunismo, stimiamo non possa fare tal breccia nell'animo suo da vincere quel senso logico, che egli ha molto sviluppato.

Le provincie meridionali e la Sicilia per effetto della nuova legge bancaria, che tolse ai Banchi meridionali la facoltà di esercitare ulteriormente il Credito fondiario, si trovano ad avere nel loro territorio un solo Istituto, l'Istituto Italiano, che concede mutui ipotecari col sistema delle cartelle. In pari tempo la legge sul Credito fondiario, partendo dal concetto che vi debba essere un Istituto, che opera in tutto il Regno ed un Istituto locale per ogni zona, ha dato facoltà al Governo di promuovere la creazione di *Istituti locali*, quando in alcuna zona venissero a mancare.

Non discutiamo ora la bontà maggiore o minore di questa disposizione; essa esiste ed è la causa legale per la quale l'on. Barazzuoli si adopera a creare nella Sicilia e nelle provincie meridionali un Istituto locale, che sostituisca il Banco di Napoli o quello di Sicilia nell'esercizio del Credito fondiario.

Se non che noi crediamo che, se l'on. Barazzuoli volesse, con animo spoglio da qualunque preconcelto, esaminare la attuale situazione, troverebbe che essa è tale da consigliare il Governo a non far uso per ora di tale facoltà.

L'Istituto di Credito italiano, per una serie di cause che è inutile ricordare, ma tra le quali non è ultima la *pusillanimità* degli uomini, è nato in mezzo ad enormi difficoltà, che lo accompagnarono nel primo periodo della sua vita, in modo da scoraggiare chiunque che, amministrandolo, non avesse compreso che il dovere era, e doveva essere, superiore a tutte le ostilità che la ignoranza, la malafede, la invidia e la mancanza del coraggio civile, gli accumulavano intorno.

Ha potuto vincere, ed oggi gli stessi avversari sembrano convinti del loro errore e, cosa strana, alcuni di essi quasi si ramaricano che non si metta su quella via, che con orrore essi stessi additavano come unica ragione del suo nascere.

Ora è avvenuto che l'Istituto Italiano di Credito fondiario esplicasse la prudente sua attività proprio in quelle provincie, dove veniva a mancare l'Istituto locale, e dove gli altri vecchi e robusti Istituti dell'Alta e Media Italia avevano sempre evitato di portare il servizio dei loro esuberanti capitali, nella convinzione che troppo alto fosse il rischio a cui andavano incontro.

E l'Istituto Italiano di Credito fondiario ha potuto impiegare *oltre la metà del suo capitale disponibile* nelle provincie meridionali ed in Sicilia e Sardegna, sebbene sia un Istituto per azioni e quindi debba remunerare il capitale, sebbene non abbia facoltà di ricevere depositi a cui dare il 5 per cento di interessi; sebbene dovesse pensare alla collocazione delle sue cartelle nel pubblico, il quale poteva essere diffidente vedendo che l'azione dell'Istituto si esplicava maggiormente in quelle regioni, per le quali le prudenti vecchie istituzioni mostravano palesemente tanta ripugnanza. Nè va dimenticato che l'opera dell'Istituto fu così circospetta ed oculata, che ad ogni situazione mostra al pubblico una così esigua quantità di arretrati da confortare per il presente e per l'avvenire.

Ebbene, on. Barazzuoli, per qual motivo di utilità effettiva ed obbiettiva, deve Ella consumare tanti sforzi per creare — senza che ne abbia obbligo —

un nuovo Istituto nelle provincie meridionali? Può Ella provare in qualsiasi modo che l'Istituto italiano abbia respinta una sola domanda di mutuo, per il solo fatto che la domanda veniva da provincie dove aveva già troppi impegni? Può provare in qualsiasi modo che un nuovo Istituto potrebbe assumere vantaggiosamente e con atto di buona ed oculata Amministrazione mutui che l'Istituto italiano non ha accettato o non accetterebbe?

Perchè adunque sperperare le forze, perchè raddoppiare senza bisogno vero gli strumenti, perchè creare con tanta fatica ciò che non occorre?

L'on. Barazzuoli ci conosce troppo perchè abbiamo bisogno di dirgli che in queste nostre considerazioni non entra per nulla l'interesse transitorio dell'Istituto Italiano. L'Istituto Italiano ha davanti a sè un avvenire troppo lontano, e la sua mèta è troppo alta perchè possa, più che non lo meritino, preoccuparsi di fatti passeggeri e di parziali perturbazioni. È fondato su basi tali ormai che può attendere tranquillamente che gli errori si compiano e diano anche i loro cattivi frutti; se ne dorrà molto per l'interesse generale del paese, ma poco per sè stesso.

Noi facciamo queste osservazioni appellandoci al buon senso ed alla logica dell'on. Barazzuoli, cui non devono allettare i successi transitori, ma quelli durevoli e, siamo convinti, che, se rifletterà veramente sulla situazione attuale, troverà che ha più merito il Ministro che resiste alle tentazioni di creare una cosa inutile, che non sia quello il quale voglia legare il suo nome ad una istituzione, che non avrebbe oggi ragione di essere.

LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 30 APRILE

Aspettando sempre che il Ministro del Tesoro voglia farci conoscere, con tutti gli elementi necessari, quale sia la verità sulla situazione del Tesoro, continuiamo a seguirne di mese in mese lo svolgimento.

Noi siamo stati sempre lenti dalle esagerazioni ed, anzi, abbiamo cercato di combattere quelle « fantasticherie » senza fondamento, colle quali alcuni tentavano di spiegare il miglioramento, che presentavano le cifre della situazione pubblicata in febbraio dalla *Gazzetta Ufficiale* e magnificata, crediamo imprudentemente, dalla stampa ufficiale.

Nemmeno abbiamo rilevato, perchè era espresso in termini non esatti, il concetto dell'on. Luzzatti, che il Ministro avesse emessi per qualche tempo 250, invece che 200 Buoni del Tesoro a lunga scadenza.

Dalla discussione, che è avvenuta in proposito, brevissima, ma per i profani non chiara, è apparso che l'on. Luzzatti aveva avuto torto di parlare di 250 milioni di Buoni a lunga scadenza emessi, ma aveva ragione nel fatto che per qualche tempo, con legale ingegnosità, erano stati emessi a vantaggio del Tesoro 30 milioni di più di quanto non autorizzasse rigorosamente la legge.

Ciò, del resto, ha valore relativo. Limitiamoci a confrontare la situazione del Tesoro, della quale daremo nel prossimo numero gli elementi, al 30 aprile 1895 con quella alla stessa data del 1894.

Le entrate di bilancio furono:

1894	L. 1,375,078,018.59
1895	• 1,540,467,865.62

quindi le entrate del 1895 furono di L. 165,389,847.03 maggiori del 1894, ma, se analizziamo queste cifre sommarie, troviamo le seguenti differenze:

	1895	1894	Differenza
		(milioni)	
Entrate effettive	1.291.1	1.246.4	+ 44.7
Movimento capitali . . .	146.9	93.1	+ 53.8
Costruzioni strade ferr.	17.5	10.1	+ 7.4
Partite di giro	84.8	25.4	+ 59.4

Il che vuol dire che le entrate effettive hanno dato in dieci mesi 44 milioni più del corrispondente periodo dell'anno precedente, e gli altri 120 milioni di maggiore entrata, sono dati per 60 milioni dai maggiori debiti creati, sia per il movimento dei capitali, sia per la costruzione di strade ferrate; e per gli altri 60 milioni dalle partite di giro.

È chiaro, quindi, che le entrate effettive non si risentono di vantaggio che nella misura della ritenuta maggiore sul debito dello Stato.

In quanto alle spese, i pagamenti di bilancio salgono a L. 1,311 milioni, contro 1,295 milioni dell'anno precedente; quindi, una maggiore spesa di 16.3 milioni, della quale appena 6 milioni è imputabile al Ministro del Tesoro, quindi anche all'aumento del servizio del debito.

Notiamo che nei dieci mesi del 1893 la spesa era stata di 1,239 milioni, cioè 82 milioni meno che nei dieci mesi del 1895.

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria presenta i seguenti risultati complessivi:

	1894	1895	Differenza
Debiti . . . (milioni)	549	601	+ 52
Crediti . . .	243	176	- 67
Ecceденza dei debiti	306	425	+ 119

Concludendo:

- 1.° Le entrate effettive sono aumentate di 44.7 milioni;
- 2.° I debiti creati sono aumentati di 120 milioni;
- 3.° La eccedenza dei debiti sui crediti di Tesoreria è aumentata di 119 milioni.

Ma la questione della situazione del Tesoro non può essere utilmente esaminata, — fino a che il pubblico non disponga che dei pochi e non chiari elementi, che mensilmente si pubblicano — se non al 30 giugno, e questo faremo a suo tempo.

NOTE ED APPUNTI

Piccole bugie inutili. — Nel di corso dell'on. Boselli sono dette molte cose, che a suo tempo esamineremo e confronteremo coi dati ufficiali, per giustificare i nostri apprezzamenti e per spiegare quelli del Ministro. Ma non possiamo a meno di rilevare subito alcune piccole affermazioni non vere, dette dal Ministro delle Finanze. Non sono cose di grande importanza, ma non vi è nemmeno ragione alcuna che le affermazioni sieno in così palese contraddizione coi fatti, tanto più se nessuna necessità di dimostrazione poteva obbligare a commettere l'errore.

L'on. Boselli ha affermato nel suo discorso che dal 10 dicembre in poi la importazione del cotone greggio è aumentata.

Secondo le statistiche del Ministero delle finanze ciò non è vero: a pag. 22 dell'ultimo bollettino pubblicato prima del discorso dell'on. Boselli, troviamo queste cifre:

Cotone in bioccoli o in massa (importazione).

	1895	1894	
Quintali	386,240	459,052	— 72,812
Valore L.	38,624,000	45,905,200	— 7,281,200

La importazione del cotone greggio nei quattro mesi del 1895 è diminuita di 72,812 quintali cioè di 7 milioni di lire.

L'on. Boselli ha pure affermato che è aumentata dopo il 10 dicembre la importazione del carbone fossile e le statistiche, pubblicate prima del discorso, danno a pag. 54 le seguenti cifre:

Carbone fossile naturale ecc. (importazione)

	1895	1894	
Tonnellate	1,406,275	1,701,339	— 295,064
Valore L.	33,047,462	39,981,466	— 6,934,004

La importazione del carbone fossile nei quattro mesi del 1895 è diminuita di quasi trecento mila tonnellate cioè 7 milioni di lire.

L'on. Boselli ha pure affermato che è aumentata la esportazione delle uova di pollame mentre il bollettino a pag. 65 dice:

Uova di pollame (esportazione)

	1895	1894	
Quintali	77,364	118,174	— 40,810
Valore L.	10,057,320	15,362,620	— 5,305,300 ¹⁾

Dunque la esportazione delle uova di pollame è diminuita nei quattro mesi di oltre cinque milioni di lire, cioè di un terzo.

Lo stesso dicasi per le patate di cui l'on. Boselli afferma l'aumento nelle esportazioni e che invece hanno dato 136 tonnellate di meno; e del riso che nei quattro mesi ha dato 188 tonnellate di minore uscita, defalcando l'aumento di 374 tonnellate di maggiore uscita del riso semi-greggio; — e del pollame che non ha dato, come erroneamente asserì l'on. Boselli, una maggiore esportazione, ma anzi uscirono in meno 1642 quintali di pollame vivi, e 1047 quintali di pollame morto.

Invece è vera la aumentata esportazione dell'olio di oliva e del bestiame bovino; ma non vi era certamente ragione di contornare una felice verità di tante piccole bugie inutili.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE ITALIANO nel quadrimestre 1895

Riferendoci alle brevi note, che abbiamo pubblicate intorno al movimento commerciale del primo trimestre, diamo qui soltanto le cifre che riguardano l'aprile ed i soliti prospetti del quadrimestre intero.

Il mese di aprile ha accentuato sempre più quelle correnti che si erano già manifestate nei mesi precedenti e che si riassumono in aumento della importazione e diminuzione della esportazione. Per di più il complesso commercio diminuisce.

Infatti il mese di aprile 1895 paragonato alla stesso mese dell'anno precedente ha dato:

	1895	1894	Differenza
Importazione	102,190,885	91,067,860	+ 11,123,025
Esportazione	83,313,858	102,691,162	— 14,377,304
Totale	190,504,743	193,759,022	— 3,254,279

E, ripetiamo, l'aumento di importazione ha avuto

¹⁾ Il bollettino porta la differenza — 3,805,800; ma è evidentemente un errore di stampa.

luogo in tutte le categorie meno quella del cotone dove persiste la diminuzione di entrata della materia prima, e quelle delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, dove si vede diminuire sempre più la entrata del carbon fossile.

In quanto alla esportazione si può dire che tutte le categorie sono in diminuzione sensibile.

Nei metalli preziosi si è avuto il seguente movimento:

	1895	1894	Differenza
Importazione	2,475,000	18,921,000	— 16,496,000
Esportazione	5,238,300	9,891,300	— 4,653,000

Le riscossioni invece migliorano, in causa delle aumentate importazioni, e siamo già ad un aumento di nove milioni e mezzo.

Ed ora ecco i soliti prospetti:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate dal 1° genn. al 30 aprile dell'anno 1895	Differenza col 1894
I.	Spiriti, bevande ed oli	9,374,302	+ 320,436
II.	Generici colon., droghe e tabacchi.	22,629,627	+ 362,514
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie	20,386,474	+ 4,164,505
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	9,478,746	+ 2,189,492
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentos, escl. il cotone.	10,361,467	+ 3,383,678
VI.	Cotone	61,065,719	— 5,467,623
VII.	Lana, crino e pelli	27,819,267	+ 5,322,271
VIII.	Seta	37,789,565	+ 10,182,150
IX.	Legno e paglia	11,392,158	+ 936,880
X.	Carta e libri	3,637,825	+ 75,045
XI.	Pelli	15,522,897	+ 2,162,632
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	39,343,261	+ 3,422,499
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	39,416,773	— 7,366,416
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	37,318,054	+ 5,896,518
XV.	Animali, pro lotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	24,138,572	+ 2,543,418
XVI.	Oggetti diversi	4,414,945	+ 150,186
Totale delle prime 16 categorie		361,089,652	+ 28,879,885
XVII.	Metalli preziosi	2,425,000	— 16,496,600
Totale generale....		366,514,652	+ 12,083,285

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		ESPORTAZIONE	
		Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 30 aprile nell'anno 1895	Differenza col 1894
I.	Spiriti, bevande ed oli	36,739,409	— 43,845,169
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	4,809,016	+ 723,023
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie	11,675,176	— 764,999
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	3,870,358	— 61,631
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentos, escl. il cotone.	17,109,945	— 124,761
VI.	Cotone	6,011,556	— 5,813,440
VII.	Lana, crino e pelli	5,502,093	— 49,780
VIII.	Seta	26,310,498	— 3,080,843
IX.	Legno e paglia	13,561,974	— 543,235
X.	Carta e libri	2,080,730	— 424,207
XI.	Pelli	7,899,080	+ 683,965
XII.	Minerali, metalli e loro lavori.	6,504,207	— 8,385,256
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	16,690,859	— 261,270
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	34,406,870	— 4,476,727
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	39,705,241	— 4,936,601
XVI.	Oggetti diversi	4,048,090	— 798,796
Totale delle prime 16 categorie..		302,924,102	— 12,133,727
XVII.	Metalli preziosi	5,238,300	— 4,653,000
Totale generale....		308,162,402	— 16,786,727

Entrate doganali:

Titoli di riscossione	1895	1894	Differenza
Dazi d'importazione	73,395,409	63,917,142	+ 9,478,267
Dazi di Esportazione	1,648,490	1,623,174	+ 25,316
Sopratasse di fabbricazione	566,239	479,686	+ 86,553
Diritti di bollo	331,967	351,671	- 19,704
Diritti marittimi	1,973,221	1,997,919	- 24,698
Proventi diversi	276,918	262,026	+ 14,892
Totale . . .	78,192,244	68,631,618	+ 9,560,626

Rivista Economica

Trattative commerciali fra l'Italia e la Bulgaria - Borse commerciali - La coltivazione del cotone agli Stati-Uniti - La produzione dei vini nei diversi paesi.

Trattative commerciali fra l'Italia e la Bulgaria. — Le trattative per la stipulazione di una convenzione commerciale fra l'Italia e la Bulgaria procedono con una certa lentezza. Ma ciò non avviene per colpa del Governo italiano, bensì perchè il Governo bulgaro, continuamente, solleva nuove questioni e nuovi incidenti, che di necessità ritardano la conclusione dei negoziati.

Il Governo italiano ha aderito all'aumento dei dazi doganali all'importazione in Bulgaria dall'8 $\frac{1}{2}$ per cento al 10 $\frac{1}{2}$ per cento, sebbene non abbia mancato di protestare perchè l'aumento stesso erasi attuato, senza che fosse richiesto il consenso delle Potenze, come prescrive il trattato di Berlino. Questo aumento nel dazio doganale fu accolto anche dal Governo italiano, come dalle altre Potenze, poichè pareva necessario di concedere al Principato un mezzo di rafforzare le non troppo floride sue finanze.

Ma contemporaneamente a questa elevazione nella misura dei dazi doganali il Governo bulgaro attuò altri espedienti finanziari, contro i quali non si poteva a meno di elevare proteste. Questi consistono in aumenti nei dazi comunali e in due nuove tasse: sulle patenti e di accisa.

Quanto ai dazi comunali, nel 1884 e poi nel 1890 si era convenuto con la Bulgaria che tali dazi potessero esser prelevati su certi prodotti in una data misura. Per molti prodotti la misura era del 2 per cento sul valore. Ma i municipi bulgari, spinti da necessità di bilancio, aumentarono questi dazi perfino al 18 per cento del valore. Naturalmente l'Italia, insieme alle altre Potenze, protestò contro questi aumenti arbitrari, e il Governo bulgaro promise esplicitamente d'agire sui municipi perchè riconducessero quei dazi di consumo entro i limiti normali.

La tassa sulle patenti venne votata dalla *Sobranie*, cinque mesi fa, e quantunque sul diritto di porre una tassa di patente non ci fosse a ridire, le Potenze protestarono perchè la tassa venne votata in modo, che dovesse applicarsi in misura diversa a chi commercia in prodotti esteri e a chi commercia in prodotti bulgari. Queste disposizioni erano in contraddizione con l'art. 8 del trattato di Berlino, il quale stabilisce la parità di trattamento dei sudditi esteri con quelli bulgari. Il Governo di Sofia ha riconosciuto fondate le proteste delle Potenze, ed ha dichiarato che modificherà la legge sulla tassa di pa-

tente in modo che sia resa conforme ai patti internazionali.

Altro motivo di controversia fu la tassa di accisa, approvata anch'essa con legge recente. Con la nuova legge si aumentò e si estese a maggior numero di articoli i diritti di accisa. Questi diritti sono molto elevati per alcune voci, e colpiscono prodotti che interessano grandemente la nostra esportazione, come i liquori, l'olio d'oliva, i saponi. I governi esteri, specialmente quello d'Austria-Ungheria, protestarono contro la nuova tassa, la quale è anch'essa una violazione dell'art. 8 del trattato di Berlino, essendosi attuata senza il previo consenso delle Potenze. Però anche su questo punto è probabile che si conseguirà un accordo, concedendosi dalle Potenze l'imposizione di diritti di accisa, purchè ne siano esenti i prodotti, che non si producono in Bulgaria e vi vengono importati dall'estero.

Insomma si può ritenere per sicuro, considerati i propositi concilianti delle due parti contraenti, che la convenzione commerciale fra l'Italia e la Bulgaria sarà fra non molto un fatto compiuto con reciproco vantaggio dei due paesi, i quali, anche perchè sorti in circostanze analoghe a dignità di nazione ed alla libertà, sono chiamati ad intendersi.

Borse commerciali. — In seguito allo stanziamento di 20,000 lire per parte della Camera di Commercio di Roma per conferimento di Borse commerciali agli italiani che si recano a far pratica all'estero, e in seguito a simili deliberazioni di altre Camere commerciali, l'on. Barazzuoli ha istituito una Commissione incaricata di studiare le norme da adottarsi pel conferimento di dette Borse ai giovani licenziati dalle Scuole superiori di commercio del Regno che più si sono distinti per ingegno, assiduità agli studi ed attitudini all'esercizio del commercio.

La Commissione è composta dai Presidenti delle Camere commerciali di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, del Direttore della prima divisione al Ministero degli esteri, e del Direttore della divisione dell'industria e commercio al Ministero di agricoltura.

La coltivazione del cotone agli Stati-Uniti. — La coltivazione del cotone agli Stati-Uniti cominciò nel 1621 alla Virginia, ma l'esportazione data solo dal 1794 e da quell'epoca data pure lo sviluppo della produzione, come risulta dalle seguenti cifre, che indicano il numero delle balle di cotone (ridotte al peso netto di chilogr. 180 circa) prodotte agli Stati-Uniti in diversi periodi dell'ultimo secolo:

Anno	Balle	3,900
1790-91	92,000	
1800-01	210,000	
1810-11	474,000	
1821-22	1,211,000	
1834-35	1,676,000	
1840-41	2,536,000	
1850-51	5,408,000	
1859-60	2,511,000	
1865-66	4,543,000	
1873-74	7,564,000	
1880-81	10,279,000	
1890-91	10,664,000	
1891-92	7,946,000	
1892-93	8,925,000	
1893-94		

La esportazione americana, che era stata di sole 44,000 balle nel 1800, trovavasi già salita a 230,000 nel 1810, a 320,000 nel 1820 a 750,000 nel 1850.

Come si vede, già al principio del secolo, i progressi risultano essere stati fortissimi. Ma essi mostrano di crescere in proporzione geometrica se i confronti si stabiliscono per esempio fra il 1859-60 e il 1793-94. Per dare una idea di questi progressi e non solo per ciò che concerne agli Stati-Uniti, ma anche negli altri paesi produttori di cotone, ne riasumeremo i dati nel prospetto che segue. (Balle da libbre 400 o chilogrammi 180 circa).

	1859-60	1893-94
Europa	60,000	20,000
Stati Uniti	5,408,000	8,925,000
Mediterraneo	130,000	1,220,000
India	1,350,000	3,000,000
Turkestan	—	300,000
Brasile	70,000	300,000
Totale	7,018,000	13,765,000

E il consumo seguì naturalmente la produzione. Difatti nel 1859 esso avrebbe preso per sè balle 6,200,000, lasciando dunque un notevole avanzo sulla produzione. Viceversa nel 1893-94 la parte presa dal consumo sarebbe stata di balle 13,600,000 e quindi il residuo, al confronto dalla produzione, assai più limitato. È da notare che oggi questo consumo parrebbe essere principalmente così ripartito: Europa, balle 9,200,000, Stati Uniti 2,660,000, India 1,635,000, Brasile 100,000.

La produzione dei vini nei diversi paesi. — Il *Moniteur Vinicole* pubblica la seguente interessante statistica sulla produzione del vino nei diversi paesi, nel 1893 e nel 1894. Per alcuni paesi manca la corrispondente produzione del 1893.

PAESI	1893	1894
Francia	Etol. 50,069,800	Etol. 39,052,800
Italia	» 32,163,500	» 24,500,000
Spagna	» 25,100,000	» 24,000,000
Germania	» 5,400,000	» 5,000,000
Austria	» 3,000,000	» 4,000,000
Ungheria	» —	» 2,095,587
Portogallo	» 1,900,000	» 1,500,000
Algeria	» 3,937,100	» 3,642,000
Tunisi	» 140,200	» 178,900
Isole Azorre	» —	» —
Isole Canarie	» 120,000	» 120,000
Madera	» —	» —

La produzione annua media del vino è in Russia di ettolitri 3,500,000; in Turchia e Cipro di 1,800,000; nella Bulgaria di 1,500,000; in Grecia di 1,300,000; nell'Argentina di 1,200,000; in Rumania di 1,100,000; negli Stati-Uniti di 950,000; nel Chili di 900,000; nel Brasile di 400,000; nell'Australia di 120,000; nel Capo di Buona Speranza di 92,000; e nella Persia di 29,000.

Però, se così piccola è la produzione del vino negli Stati-Uniti, non vuol dire che uguale ne sia il consumo. Si constata presso gli Americani, a misura che va prendendo piede il modo di vivere all'Europea, una crescente tendenza a far uso del vino e specialmente del buon vino da tavola, il cui consumo alle *tables d'hôte* dei ristoranti è divenuto generale.

Dal 1840 il consumo dei vini agli Stati-Uniti è raddoppiato, e si può credere che col tempo questo paese diverrà un grande consumatore di vino, considerato l'interesse che hanno essi stessi, gli

Americani, di favorirne il consumo per promuoverne la produzione.

Intanto, com'è ovvio, all'attuale difetto di produzione suppliscono coll'importazione, e da una relazione dell'Agente enotecnico italiano di Nuova York al nostro Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, risulta che sopra 31,987,819 galloni di vino consumati l'anno scorso negli Stati-Uniti, 5,596,584 galloni sono dovuti all'importazione extra americana, e di questi ben 3 milioni 213,800 galloni furono sbarcati a Nuova-York.

GLI AGRUMI ITALIANI E I MERCATI RUSSI

La produzione media annua di aranci e limoni — in Sicilia, in Calabria, in Sardegna, in Liguria e sulle rive del Garda — sale a 5 milioni di quintali. L'esportazione nostra però raggiunge appena — in complesso — i due milioni di quintali: sarebbe quindi suscettibile di notevole aumento, se alle favorevoli condizioni della produzione paesana, corrispondessero più favorevoli condizioni del commercio internazionale. La massima parte del prodotto esportato è ora volto a l'America settentrionale, che ne assorbe più di un milione di quintali; ma la sempre crescente produzione della regione meridionale degli Stati Uniti — secondo che segnalano le autorità consolari — toglie alla nostra esportazione speranza di ulteriore espansione in quei mercati; anzi è a temere che possa in un avvenire non lontano restringersi notevolmente la domanda del prodotto italiano. Né gli altri principali mercati europei accennano ad offrire più largo e facile sbocco; basta esaminare le statistiche doganali dei paesi importatori di agrumi per convincersi che la concorrenza della Spagna, della Grecia e dell'Algeria è fortissima, e tale da impedire agli agrumi italiani una notevole ulteriore espansione. La Germania, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera — sopra un totale di un milione di quintali di aranci e limoni complessivamente importati — non ne ricavano che 250,000 dall'Italia. Da questo punto di vista, si presentano in più favorevoli condizioni per l'Italia il mercato austro-ungarico ed il russo. L'Austria ricava quasi esclusivamente dall'Italia gli agrumi, che le occorrono per il consumo e per la riesportazione: nel 1894, ne ha importati in totale 469,362 quintali, e di questi 459,498 dall'Italia, 8978 dalla Turchia, 455 dalla Grecia e 73 dalla Spagna.

La Russia riceve dall'Italia più della metà degli agrumi, che chiede all'estero; così nel 1893 — su 251,200 quintali importati — ne ebbe dall'Italia (secondo le statistiche doganali italiane) 116,497.

Questa cifra è senza alcun dubbio inferiore al vero; in larghissima parte si devono fra altro imputare all'Italia — che provvede, come si è visto, da sola il mercato austro-ungarico — i 53 mila quintali di agrumi che l'Austria spedisce annualmente in Russia.

Tenuto conto di ciò, e delle quantità — sia pur limitate — di agrumi italiani introdotti in Russia da altri Stati oltre l'Austria, si può senza esagerazione valutare a più di 175,000 quintali l'importazione effettiva nostra nell'impero russo.

I mutui ipotecari ebbero il seguente movimento:

Ai 61 mutui esistenti per	L. 972,547.24
se ne aggiunse 1 "	" 1,200.—
62 "	" 973,747.24
pagate	" 42,355.—
restano	L. 931,392.24

Un notevole aumento presentano i conti correnti, il cui movimento nel corso della gestione risulta da questo prospetto:

Dare

Debitori 1° gennaio	L. 621,772.40
Assegni pagati	" 969,177.16
Effetti rimessi	" 4,010,811.01
Versamenti ed interessi	" 6,082,891.48
	L. 8,684,651.75

Avere

Creditori 1° gennaio	L. 427,415.60
Assegni emessi	" 4,694,792.66
Effetti	" 4,120,969.95
Versamenti ed interessi	" 2,500,139.59
	L. 8,743,315.60

Le rendite dell'esercizio ammontarono a L. 384,513.84 da cui defalcate le spese nella somma di L. 354,555.22 è rimasto un avanzo netto di L. 29,960.62, di cui L. 16,694.56 furono passate al fondo riserva.

Il patrimonio dell'Istituto, che alla fine del 1893 era di Lire 304,024.09, saliva alla fine del 1894 a L. 312,715.24.

Le ferrovie Sarde nel 1894

La cifra dei prodotti dell'esercizio delle ferrovie sarde nel 1894 risultante dalla gestione sociale, raggiunse la somma di L. 4,634,780.93, somma che segna un'altra diminuzione in confronto a quella dell'esercizio precedente. La diminuzione si è verificata per intero nei trasporti a grande velocità; anzi su questo capitolo la diminuzione è stata di L. 47,839.86 restando compensata parzialmente dagli aumenti ottenuti di L. 9,331.98 nei trasporti a piccola velocità, e di L. 6,647.99 negli introiti diversi. I prodotti della grande velocità essendo costituiti quasi interamente dai trasporti dei viaggiatori, la scarsità di questo, osserva la relazione, è la prova non dubbia del disagio, che comune a tutte le provincie del Regno, si è manifestato con maggiore intensità nella Sardegna.

I proventi fuori traffico asciesero a L. 16,406.26 con una differenza in meno di L. 16,288.99 su quelli dell'anno precedente. E così fra i prodotti diretti dell'esercizio, e i prodotti indiretti viene a formarsi la somma di Lire 1,651,181.19 inferiore di L. 41,948.88 a quella dei prodotti del 1893.

Commisurata sui prodotti diretti la garanzia di

prodotto lordo, che corrisponde lo Stato alla società, risulta di L. 636,142.62 quella di prodotto netto rimase fissa in » 6,145,184.81 e quindi in tutto L. 6,781,327.43

E questa somma aggiunta ad altri proventi derivanti da impiego di titoli, conti correnti ecc. ecc., s'ingrossa fino a L. 8,545,951.51, che rimase però inferiore di L. 21,996.49 alla somma dei proventi ottenuti nel 1893.

Gli oneri, cioè a dire la spesa per interessi e rimborsi delle obbligazioni rimasero inalterati intorno a L. 4,498,900, le spese per l'aggio nei pagamenti in oro a Lire 169,541.40, le spese di esercizio a L. 1,714,985.30 e quindi una spesa complessiva di L. 6,913,901.26. Detratta questa somma dai proventi, che abbiamo veduto essere stati di L. 8,545,951.51, ne risulta un'eccedenza di L. 1,632,050.25. Il bilancio del 1893 lasciò invece un'eccedenza di Lire 1,614,361.22 e così il bilancio 1894 ha dato un maggior beneficio di L. 17,689.03. Della somma di utili netti, che abbiamo veduto ascendere a L. 1,622,050.25, vennero assegnate agli azionisti L. 1,284,375, somma che equivale ad un dividendo del 5 0/10 sul capitale versato.

Il commercio e le finanze dell'Argentina nel 1894

Dal messaggio presidenziale letto l'8 maggio nell'apertura della sessione legislativa togliamo i seguenti ragguagli sul commercio e sulle finanze dell'Argentina nel 1894.

Cominciando dal commercio, troviamo che le importazioni dell'Argentina si sono elevate nel 1894 a 92,800,000 piastre-oro e le esportazioni a 101,700,000 piastre-oro. In confronto al 1893 queste cifre accusano una diminuzione di 3,500,000 piastre per le importazioni e un aumento di 10 milioni per l'esportazioni e quindi il commercio degli ultimi due anni si esprime con le seguenti cifre:

	1894	1893
Esportazioni piastre-oro	101,700,000	92,000,000
Importazioni "	92,800,000	96,300,000

Per il primo trimestre dell'anno in corso le porzioni restano le stesse. Le esportazioni del bestiame si sono sviluppate considerevolmente durante questo periodo; 21,000 bovi e 120,000 montoni sono stati spediti verso il Brasile, e l'Europa e 50 mila bovi sono stati diretti verso il Chili e l'Uruguay. Il commercio e l'industria del paese si presentano in condizioni favorevoli, specialmente la fabbricazione dell'alcool, dello zucchero, del vino, della birra e altri articoli.

Le entrate del governo nazionale durante gli ultimi tre anni sono state le seguenti:

	Plastre-carta	Plastre-oro
1892	17,733,051	28,286,204
1893	21,860,124	31,804,095
1894	24,861,412	27,790,500

Al 31 marzo 1894 le spese dell'esercizio in corso avevano raggiunto la somma di 12,065,221 piastre-

carta e 19,271,941 piastre-oro. Il servizio del debito pubblico ha richiesto 13,486,322 piastre-carta e 1,478,311 piastre-oro. Una somma di 5,670,000 piastre è stato emesso in consolidato per rimborsare dei debiti fluttuanti. Questo sistema di pagamento è stata praticato in conformità della legge. Tuttavia il Presidente è d'avviso, che sarebbe meglio di non procedere a nuove emissioni e di cercare altri mezzi per pagare i debiti dello Stato.

Dall'avvenimento di M. Uriburù alla presidenza, tutti i conti dello Stato sono stati completamente pagati. Egli ha l'intenzione di liquidare interamente il debito fluttuante, quantunque questo non sia possibile che praticando le più grandi economie. Le obbligazioni riconosciute sono state soddisfatte e non rimaneva al 13 aprile che un saldo di 13 milioni di piastre. Il governo ha fatto già tante rimesse che assicurano il servizio del debito pubblico fino al 1° settembre. Inoltre è stato rimborsato il saldo di 150,000 lire sterline dovute alla Banca di Germania.

Al seguito delle condizioni precarie della Banca Provinciale e delle difficoltà finanziarie della provincia stessa, la Cassa di conversione ha dovuto sospendere il servizio del debito interno, che è così passato a carico del Tesoro. Il Governo presenterà al Congresso un progetto di sistemazione delle Banche Provinciali. Inoltre il Governo si propone di creare una banca con riserva metallica, ma dopo avere precedentemente liquidato il passato. E già più offerte sono state fatte per la costituzione della medesima.

Il potere esecutivo crede anche di poter dare in breve una soluzione alla questione della garanzia delle strade ferrate, e di regolare altri debiti nazionali. Gli affari della Banca della Nazione sono prosperi. La sua direzione è sana e i benefici considerevoli. La liquidazione della Banca Nazionale procede senza difficoltà. Per ciò che concerne le compagnie per azioni, il messaggio rileva che molte sono scomparse e altre, grazie ai comitati di ispezione, hanno messo dell'ordine nelle loro gestioni. La sfera dei comitati di ispezione sarà in breve determinata da una legge in guisa da evitare la resistenza, che offrono le società estere.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 18 corr. furono trattati gli affari seguenti.

Il Presidente riferì circa gli affari, che erano stati trattati nella recente sessione del Consiglio dell'Industria e del Commercio tenutasi in Roma ove egli si recò come rappresentante la Camera, e riferì pure sulla decisione adottata dal Congresso dei rappresentanti le Camere Italiane perchè fossero presi accordi Commerciali colla Francia.

Fu preso atto delle dimissioni che il Cons. Savelli aveva presentate da componente la Camera e fu in surrogato di esso chiamato a farne parte il Cons. Filippo Tempestini.

A relazione dell'avv. Barzellotti Segretario, furono approvate le Liste elettorali commerciali per l'anno in corso.

Il Presidente comunicò una lettera di S. E. il Ministro Barazzuoli, che fa plauso alla proposta di

istituire in Firenze i Magazzini Generali e domanda la presentazione di un progetto concreto affinché il Governo possa, per quanto è in sua facoltà, facilitare l'attuazione di tale progetto.

Il Cons. Saraco, compiacendosi della risposta Ministeriale osservò che se da parte del Governo non vengono secondate le premure fatte dal Municipio fiorentino e poste in atto le convenzioni con quelle stipulate per l'impianto della nuova Stazione di smistamento, è inutile presentare progetti, che dipendono dalla costruzione di quella.

Il Cons. Ciolfi si unì al preopinante nel segnalare come molte promesse fatte a Firenze non siano state eseguite ad onta che il Comune abbia fatto tutto quello che era possibile per il vantaggio della nostra città, rasentando anche il sacrificio e citò come esempio la Caserma di Cavalleria, che dovrebbe già essere costruita. Propose che la Camera di Commercio facesse di nuovo udire la sua voce perchè si adempissero, per parte dello Stato, gli impegni contratti. Al Cons. Ciolfi si unì il Cons. Mori osservando come la incertezza sulla costruzione della nuova Stazione daneggia molti interessi.

Il Presidente propose di ringraziare il Ministro e al tempo stesso di informarsi sullo stato attuale delle pratiche fatte dal Comune circa alla nuova Stazione, essendo ciò dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici. Così fu approvato.

Camera di Commercio di Torino — Nella tornata del 17 corr. dopo l'approvazione del verbale e alcune comunicazioni viene discusso il seguente ordine del giorno che reca anzitutto:

« Controversia di tariffa fra la Dogana di Torino e le ditte: a) Fratelli Girard, per la classificazione di utensili e strumenti usati in ferro; b) G. Biancotti per la classificazione di fibbie in ferro. »

Riferisce, per la Commissione di dogana, il consigliere Bertetti, le cui conclusioni vengono dalla Camera approvate.

« Istanza al Governo per un più favorevole trattamento doganale degli oli minerali lubrificanti. »

Si approva il seguente ordine del giorno, proposto dal relatore Cons. Roguone:

« La Camera delibera di appoggiare presso il Ministero delle finanze l'istanza rivolta dalle Ditte interessate, onde vengano con sollecitudine rimossi gli incagli e le incertezze, che pregiudicano il commercio di un prodotto così necessario alle industrie del paese e di cui l'Italia è tributaria all'estero, e che, per intanto, sia ridotto da 8 a 5 il grado di vischiosità portato dal num. 3, lett. A., dell'art. 1° del R. decreto 14 luglio 1894 num. 419, concernente le disposizioni di classifica degli oli minerali, di resina o di catrame, pesanti o leggeri. »

« Istanza al Governo contro la progettata tassa sul gaz e sulla illuminazione elettrica. » Riferisce il cav. Bellia.

Si approva l'istanza diretta a persuadere il Governo ad abbandonare la progettata tassa sul gaz-luce e sulla energia elettrica a scopo di illuminazione, facendo voti vivissimi affinché il relativo disegno di legge più non venga ripresentato alla Camera dei deputati, che fra pochi giorni dovrà riprendere lo studio degli interessi più urgenti del paese e dei provvedimenti meglio atti ad assicurarne i destini economici e sociali.

« Ricorso al ministro delle finanze contro la pretesa applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sugli

asogni, che la Camera concede a parecchie scuole ed Istituti diversi, a titolo di concorso nelle loro spese » Riferisce il Cons. Bertetti.

« La Camera, impressionata dall' invito ricevuto, di denunziare agli effetti della imposta sulla ricchezza mobile gli asogni o sovvenzioni, con cui essa concorre nella spesa di parecchie Scuole ed Istituti del proprio distretto, aventi scopi di pubblica utilità ;

« Lamentando inoltre che anche sul contributo del Governo nelle spese del R. Museo commerciale appartenente allo Stato, si pretenda dall' amministrazione finanziaria applicare l' imposta di ricchezza mobile ;

« Approvando pienamente le osservazioni contenute nel rapporto presidenziale ;

« Incarica la presidenza di ricorrere al Ministero delle finanze perchè emetta, nell' interesse generale, istruzioni chiare e precise, che valgano a moderare il soverchio zelo degli agenti dell' amministrazione finanziaria ed a rimuovere il pericolo di ulteriori incresciose vertenze con riserva di esperire, ove del caso, le vie indicate dalla legge, per la retta applicazione dell' imposta di cui si tratta. »

Conto consuntivo della Camera 1894. - Situazione patrimoniale e della Cassa di previdenza al 31 dicembre 1894.

Il consigliere Rey dà lettura della relazione della Commissione dei conti su quest' oggetto, dalla quale risulta come le spese effettive previste in L. 126,187,14 siano limitate a lire 116,978,83 con un risparmio di lire 9,208,29 e come le entrate effettive prevedute in lire 126,187,14 abbiano poi effettivamente gettato lire 184,351,54, con una differenza in più di lire 58,164,40.

Il relatore espone particolareggiate notizie sulle cifre dei singoli capitoli e conchiude proponendo alla Camera l' approvazione del conto consuntivo 1894, con incarico alla presidenza di sottoporlo all' approvazione del Ministero e mandando al segretario-capo di darsi carico nell' esercizio corrente del fondo di cassa. La Camera approva.

Presenta pure il consigliere Rey la situazione patrimoniale della Camera e quella della Cassa di previdenza degli impiegati al 31 dicembre 1894 che vengono pure dalla Camera approvate.

Mercato monetario e Banche di emissione

Ci mancano oggi, perchè giovedì scorso era festa, le situazioni così della Banca d' Inghilterra come della Banca di Francia. Nè l' una nè l' altra però, se si tien conto delle notizie giornalieri, deve portare grandi modificazioni.

La fisionomia dei mercati principali è sempre la abbondanza dei capitali, nè questo stato di cose accenna a mutare. — Il mercato monetario di Londra non presenta variazione di sorta: il danaro, abundantissimo sempre, si aveva nel mercato del 21 a $\frac{1}{8}$ per cento d' interesse per prestiti da giorno a giorno, e a $\frac{1}{2}$ per cento per una settimana.

Il mercato dello sconto fu assai attivo ma l' abbondanza del danaro disponibile, e il nuovo aumento nel cambio a Nuova York provocò debole tendenza, e per effetti a tre mesi si stipulò in generale l' interesse del $\frac{3}{4}$ per cento.

Il *chèque* su Parigi salì di $\frac{1}{2}$ cent. a fr. 25,22 $\frac{1}{2}$, in conseguenza di viva domanda di rimesse su Londra in relazione della liquidazione a Londra.

La Banca in quel giorno vendette 85,000 lire sterline in verghe d' oro per essere inviate a Nuova York.

La domanda d' oro sul mercato libero si è fatta meno attiva che per lo passato.

Da Parigi si ebbero Ls. 6000.

L' argento debole dapprima chiuse assai sostenuto. Il cambio coll' India declinò di $\frac{1}{32}$ d. e colla Cina di $\frac{1}{8}$ d.

Nei cambi si ebbero corsi favorevoli al mercato inglese per carta francese e germanica, per le ricominciate compre di titoli alla borsa di Londra per parte di speculatori francesi e tedeschi. La carta moneta, russa, italiana, spagnuola ed austriaca salì di valore.

Il *Times* pubblica la statistica di tutti i conti correnti esistenti presso le Banche di tutto il Regno al 30 aprile del corr. anno, ascendenti a Ls. 242,100,000 contro 218,552,000 a pari epoca nell' anno scorso.

I conti correnti presso la Banca d' Inghilterra da Ls. 28,678,000, che erano l' anno scorso, sono salite a 32,970,000. Come si vede il danaro disponibile in Inghilterra è talmente ingente, che può bastare a qualunque domanda che si presentasse, sia per prestiti che per le aumentate operazioni commerciali.

La Banca d' Inghilterra in questi giorni ricevette Ls. 137,000 dall' Australia e 30,000 dall' Egitto.

Dal rendiconto delle Banche associate di Nuova York della scorsa settimana rileviamo che il capitolo degli sconti e dei prestiti è considerevolmente aumentato in seguito delle operazioni commerciali fattesi più attive; i titoli legali aumentarono pure, quindi provocarono una larga espansione nei depositi. La riserva è aumentata di Ls. 2,102,000 e così rimase a Ls. 35,208,000, presentando l' eccedenza sul minimum legale di Ls. 7,519,000.

Il danaro, sempre abbondante sul mercato libero di Nuova York, si ebbe a saggio basso durante tutta la scorsa ottava. Per prestiti si paga da 4 a 4 $\frac{1}{2}$ per cento, ma le maggiori operazioni si fecero al primo saggio. Per sconto effetti a termine si praticò da 4 $\frac{1}{2}$ a 2 $\frac{1}{2}$ per cento per effetti a 60 giorni, 2 $\frac{1}{2}$ per effetti a 90 giorni, e da 3 a 3 $\frac{1}{2}$ per cento per più lunga scadenza.

Argento sostenuto; le verghe rimasero a 67 $\frac{1}{8}$ c. l' oncia.

Le relazioni monetarie fra l' America del Nord e l' Europa avevano accennato ad intorbidarsi rapidamente, essendo i cambi divenuti nuovamente sfavorevoli a New-York. Ma la cosa durò poco, e ieri già piegavano in favore. Durante la liquidazione a Londra grossi pacchi di titoli ferroviari americani erano stati venduti dalla speculazione inglese e comprati da quella americana, dietro una specie di panico che aveva invaso la prima, per le difficoltà che incontrava la liquidazione dei valori minerari. Poi, ristabilitasi la calma, la speculazione inglese ricomprò ciò che aveva venduto, e l' equilibrio fu ristabilito.

In Francia si è avuto durante la settimana qualche giorno di debolezza, una ripercussione cioè delle minaccie di qualche difficoltà monetaria che potevano spiegarsi tra il mercato americano e quello inglese, ma fu una debolezza di breve durata, e si può dire che nel complesso nulla sia mutato.

Il cambio sull'Italia a 4 $\frac{1}{2}$ %, lo *chèque* su Londra sostenuto a 25,23 $\frac{1}{2}$ %,

In Italia segnaliamo i cambi tesi a 104,77 $\frac{1}{2}$ %, su Francia a 26,40, su Londra, su Berlino a 128,80.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	20 aprile	30 aprile	20 aprile	30 aprile	20 aprile	30 aprile
Capitale nominale	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 »		48.7 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto	42.5 »		22.7 »		6.1 »	
Cassa e riserva milioni	413.9	411.3	128.7	127.6	41.6	41.4
Portafoglio	168.9	171.5	78.6	78.9	22.7	24.4
Anticipazioni	22.5	22.8	31.5	31.8	6.1	6.0
Effetti in sofferenza ..	28.5	28.6	21.9	21.9	6.6	6.7
per conto dell'Istituto (lezzo 10 agosto 1893 e R. d. 28 gen. 1894) ..	618.0	618.8	216.6	226.2	40.2	37.3
Circolazione						
propria da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893)	106.8	99.0	13.9	9.3	12.0	13.5
per conto del Tesoro	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione ..	724.8	717.8	230.5	235.5	52.2	50.8
Conti correnti ed altri debiti a vista	69.1	69.7	38.6	40.4	21.3	20.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	153.4	139.8	46.4	42.9	14.6	13.8

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	68,800,000	—	640,000
		Portaf. e antelap.	495,330,000	+	6,370,000
		Valori legali	107,240,000	+	11,150,000
Passivo	Circolazione	13,270,000	+	30,000	
	Conti cor. e depos.	553,780,000	+	15,950,000	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso	Florini 327,910,000	—	58,000
		Portafoglio	140,907,000	—	14,315,000
		Anticipazioni	29,195,000	—	2,356,000
	Passivo	Prestiti	133,124,000	—	9,000
		Circolazione	491,108,000	—	14,051,000
		Conti correnti	13,841,000	—	1,498,000
Cartelle fondiarie ..	131,344,000	+	94,000		
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso ..	Franchi 115,327,000	—	158,000
		Portafoglio	361,320,000	—	1,572,000
	Passivo	Circolazione	449,628,000	—	2,248,000
		Conti correnti	58,653,000	—	5,048,000
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso ..	Marchi 1,078,333,000	+	12,880,000
		Portafoglio	497,561,000	—	5,773,000
		Anticipazioni ..	68,005,000	—	4,251,000
	Passivo	Circolazione	1,051,243,000	—	23,058,000
		Conti correnti ..	520,836,000	+	26,597,000
Banca di Spagna	Attivo	Incasso	Pesetas 509,450,000	—	2,013,000
		Portafoglio	232,004,000	—	2,760,000
		Circolazione	929,875,000	+	1,931,000
	Passivo	Conti cor. e dep.	342,890,000	+	11,864,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso ..	Flor. oro 57,497,000	+	6,047,000
		arg. 84,587,000	+	227,000	
		Portafoglio	62,014,000	—	1,578,000
	Passivo	Anticipazioni	41,731,000	—	415,000
		Circolazione	212,595,000	—	2,015,000
		Conti correnti	11,225,000	+	2,571,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 Maggio

Scomparse le nubi, che avevano momentaneamente oscurato l'orizzonte politico, tutti i mercati ripresero un andamento più deciso, e meglio delineato. Anche quello di Vienna, che lasciava dubitare potesse essere gravemente contrariato dalle dimissioni del Conte Kalnoky ha ottenuto qualche miglioramento, e il fatto viene attribuito al modo assennato col quale furono condotte le cose, preparando l'ambiente mano a mano, senza impressionarlo con risoluzioni precipitate. La politica internazionale non essendo più di ostacolo al buon andamento del mercato finanziario, l'attenzione della speculazione si è rivolta esclusivamente a cercare nelle condizioni economiche dei vari paesi, gli elementi da cui ella può trarre qualche partito. E in questo momento gli sguardi della speculazione bancaria sono rivolti verso la China, o meglio verso il prestito, che essa dovrà emettere per far fronte agli impegni contratti nel trattato di pace col Giappone. Quest'imprestito, a cui daranno il loro appoggio le tre potenze che contribuirono a far modificare quel trattato di pace, nonchè l'Inghilterra, varierà dai 20 ai 40 milioni di sterline. A questo prestito sembra interessarsi specialmente il mercato tedesco, e già molte banche, ma particolarmente la *Seehndlung* prussiana, sono disposte a prender parte a questa operazione. Ancora il Celeste Impero non prese alcuna deliberazione nè quanto al modo, nè riguardo al tempo, ma l'emissione dovette essere fatta, e in tempo non lontano, l'alta banca europea va preparandosi per trarne il miglior partito possibile. In sostanza il mercato finanziario europeo, sia in vista di varie emissioni che debbono aver luogo, sia per la notevole abbondanza del denaro, si è in questa seconda quindicina di maggio sensibilmente migliorato. Anche agli Stati Uniti il miglioramento già iniziato, tende a consolidarsi, giacchè il denaro vi è abbondante e numerosi gli affari tanto commerciali che di speculazione. Questo stato di cose ha incoraggiato i capitalisti inglesi ad affluire sul mercato americano, ed è a ciò che deve attribuirsi la tendenza debole del cambio fra Nuova York e Londra. Agli Stati Uniti vi sono due gravi problemi da risolvere, quello dell'argento la cui produzione va continuamente aumentando, e quello della riorganizzazione del sistema bancario, problemi dai quali dipende l'avvenire economico di quel paese.

Passando a segnalare il movimento della settimana, premetteremo che la speculazione si è di nuovo riportata sui fondi di Stato, e che uno dei più favoriti è stata la rendita italiana.

A Londra nella liquidazione della fine di maggio che è cominciata oggi, quasi tutti i fondi di Stato furono in aumento, ed anche per le miniere d'oro la sistemazione fu meno difficile di quello che si credeva.

A Parigi lo scacco subito dal Ministero nella nomina della Commissione del bilancio avendo fatto temere la possibilità di una crisi ministeriale, vi è stato qualche momento di indecisione, ma più tardi molti valori furono in ripresa, fra cui principalmente la rendita italiana.

A Berlino aumento nei fondi russi e italiani e calma nei valori ferroviari.

A Vienna tendenza incerta per le rendite e sostegno per tutti gli altri valori.

Le borse italiane, malgrado il ribasso nella nostra rendita segnalato ieri a Parigi, mantennero la posizione presa all'aumento.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 93,55 in contanti saliva a 94 circa e da 93,70 per fine mese a 94,15 per rimanere oggi a 94,15 e 94,25. A Parigi da 89,55 è salita a 90,20 per chiudere a 89,65; a Londra da 88 $\frac{7}{8}$ a 89 $\frac{5}{8}$ e a Berlino da 89,10 a 89,50.

Rendita 3 0/0 — Negoziata a 56,15 in contanti

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 98,70; il Rothschild a 105,40 e il Cattolico 1860-64 a 94,75.

Rendite francesi. — Ne primi giorni della settimana il mercato non essendo bene orientato, ebbero tendenza indecisa, tanto che il 3 per cento antico da 102,57 scendeva a 102,40; il 3 per cento ammortizzabile da 104,15 a 101 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 107,55 a 107,40. Nel corso della settimana ottenevano qualche miglioramento e oggi restano a 102,45; 104,17 e 107.

Consolidati inglesi. — Da 105 $\frac{11}{16}$ salivano a 106 $\frac{1}{4}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 123,25 saliva a 123,40 e le rendite in argento e in carta sostenute intorno a 104,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 106,25 salito a 106,50 e il 3 $\frac{1}{2}$ per cento da 104,90 a 105.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino in rialzo da 220,40 a 221,50 e la nuova rendita russa a Parigi fra 93,20 e 93,55.

Rendita turca. — A Parigi da 25,80 riprendeva fino a 26,05 e a Londra da 25 $\frac{7}{8}$ a 25 $\frac{13}{16}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 522,50 è scesa a 521 $\frac{1}{2}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore in ripresa da 71 $\frac{1}{16}$ a 72 $\frac{1}{8}$. A Madrid il cambio su Parigi è al 12,20 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 25 $\frac{3}{8}$ è salita a 25 $\frac{11}{16}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 3330 è risalito a 3355. Il consiglio di amministrazione ha stabilito di proporre per dividendo dell'esercizio 1894 fr. 90 per ogni azione di capitale; fr. 66,466 per azione di godimento e fr. 37,694 per partecipazione ai fondatori.

— I valori, italiani malgrado l'aumento della rendita, ebbero operazioni alquanto limitate, e prezzi per la maggior parte tendenti al ribasso.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziata a Firenze da 875 a 669; a Genova da 876 a 860 e a Torino da 873 a 862. Il Credito Mobiliare quotato a 106; la Banca Generale contrattata fra 37 e 35; il Credito italiano da 545 a 549; la Banca di Torino da 274 a 277; il Banco Sconto da 60 a 61; la Banca Tiberina da 6 a 7; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia negoziata da 3725 a 3675.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali contrattate fra 668 e 669 e a Parigi da 635 a 639; le Mediterranee fra 496 e 498 e a Berlino da 93,10 a 93 e le Sicule a Torino a 620. Nelle obbligazioni

ebbero qualche affare le Meridionali a 304,50; le Centrali Toscane a 485,25 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 290.

Credito fondiario. — Banca d'Italia 4 per cento a 490; Torino 5 per cento a 507; Milano id. a 512,25; Bologna id. a 506; Napoli id. a 370.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze intorno a 59; l'Unificato di Napoli a 82,50 e l'Unificato di Milano a 90,25.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche rattazione la Fondiaria Vita a 217 $\frac{1}{4}$; quella Incendio a 83,25; l'Immobiliari Utilità intorno a 47; a Roma l'Acqua Marcia da 1217 a 1215; le Condotte d'acqua a 162 e il Risanamento a 35,50; a Genova le Raffinerie da 182 a 183 e la Navigazione generale italiana da 308 a 309 e a Milano le Costruzioni Venete a 31.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 482,50 saliva 487,50, cioè perdeva 5 fr. sul prezzo di fr. 248,90 al chilogr. raggugliato 1000, e a Londra il prezzo dell'argento da den. 30 $\frac{1}{2}$ è salito a 30 $\frac{3}{4}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Negli ultimi otto giorni abbiamo ricevuto le seguenti notizie sull'andamento dei seminati a grano, e sull'importanza dei raccolti in quei paesi in cui la messe è stata già tagliata dal suolo. Quanto agli Stati Uniti d'America la relazione dell'aprile dell'Ufficio di agricoltura di Washington reca, che la condizione dei raccolti dei frumenti alla fine del mese era dell'82,9 per cento, contro 31,4 nell'anno scorso e quello della segale di 88,7 contro 90,7. Nell'Argentina il raccolto del granturco risultò alquanto buono, arriverà intorno ai 17 milioni di ettolitri, con un margine per l'esportazione di circa 10. Nelle Indie la mietitura del frumento cominciata fino dall'aprile darà un raccolto un po' al disotto della media. In Russia la condizione dei raccolti è soddisfacente nel Sud e meno buona nel Centro; peraltro le ultime piogge riuscirono benefiche ai seminati. In Germania le condizioni dei grani sono buone, non liete per la segale e si desiderano le piogge per le semine primaverili. In Austria le prospettive sono medie. In Ungheria nelle regioni dell'Est i raccolti lasciano più o meno a desiderare, mentre sono belli nelle altre parti. In Rumania le prospettive sono bellissime, ma la superficie dei terreni seminati a grano è stata considerevolmente ridotta. In Francia la vegetazione è in ritardo e in Italia le campagne sono belle e promettenti nel centro e nel mezzogiorno, e abbastanza buone al Nord. Quanto alla situazione commerciale dei cereali, il rialzo ha finito per prevalere in tutti i mercati. A Nuova York i frumenti rossi saliti a doll. 0.76 1/8; i granturchi a 0,59 1/8 e le farine extra state a doll. 2,95. A Chicago grani in rialzo e granturchi deboli e a S. Francisco i grani Standard California N. 1 quotati a dollari 0,90 al quint. cioè a fr. 4,50 il tutto franco bordo. In Europa tutti i mercati esteri furono in aumento e in Italia grani, granturchi e riso o in rialzo o sostenuti, indebolita la segale e l'avena in ribasso. — A Livorno i grani di Maremma da L. 25 a 21,50 al quint.; a Bologna i grani fino a L. 21 e i granturchi fino a L. 18; a Verona i grani da L. 18,75 a 20 e il riso da L. 29,50 a 34; a Milano i grani della provincia da L. 19 a 20,25 e l'avena e la segale da L. 14,75 a 15,50; a Torino i grani del Piemonte da

L. 20,75 a 21,25; i granturchi da L. 18 a 20,75 e il riso da L. 51,50 a 35,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 13,25 a 14,50 e a *Napoli* i grani bianchi a L. 22,50 il tutto al quintale.

Caffè. — Dal Brasile continuano a venire prezzi in aumento, quantunque le qualità, trovandosi il raccolto alla sua fine, non sieno molto convenienti per i mercati europei. Anche questi sono in aumento per cui gli affari in generale sono limitati al solo consumo. — A *Genova* le vendite ascesero a 600 sacchi soltanto di più qualità. — A *Napoli* i prezzi che si praticano attualmente fuori dazio sono di L. 290 per il Moka; di L. 280 per il Portoricco; di L. 255 per il Giava; di L. 225 a 226 per il Rio e per il Santos e di L. 228 per il S. Domingo. — A *Trieste* il Rio venduto da fior. 85 a 102 e il Santos da fior. 80 a 108. — A *Marsiglia* il Santos da fr. 102 a 106 ogni 50 chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 53 per libbra.

Zuccheri. — La relazione del signor Licht dice che in Germania il tempo è propizio alle sementi, che sono ovunque terminate. Lo stesso può dirsi per gli altri paesi con qualche riserva per l'Ungheria e per la Boemia, ove si lamentano danni prodotti dalla siccità. Quanto al commercio degli zuccheri da alcuni giorni è alquanto più sostenuto nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* i raffinati della Liguria lombarda quotati a L. 132 al quint. al vagone; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 132 a 133; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 14,50 a 15 circa; e a *Parigi* i rossi di gr. 88 al deposito a fr. 27,50; i raffinati a fr. 98,50 e i bianchi N. 3 a fr. 29,50.

Sete. — La situazione dei mercati serici è sempre incerta, e finché non si avranno notizie approssimativamente più esatte sull'andamento dell'attuale campagna bacologica, è difficile che gli affari riprendano un andamento più attivo e più normale. — A *Milano* le domande in greggie furono alquanto attive, ma i prezzi rimasero generalmente invariati per mancanza di criteri a spingerli in un senso piuttosto che in altro. Le greggie 8/10 classiche vendute a L. 42; dette di 1° e 2° ord. da L. 40 a 48; gli organzini classici 11/19 a L. 49; detti di 1° e 2° ord. da L. 47 a 45 e le trame 22/24 di 1° 2° e 3° ord. da L. 44 a 40. — A *Torino* le domande essendo state accompagnate da pretese di ribasso, gli affari furono affatto nulli. — A *Lione* discrete domande nelle sete europee con prezzi irregolari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie da fr. 42 a 43, trame 18/20 di 2° ord. a fr. 44 e organzini 16/18 di 1° ord. a fr. 50. Telegrammi da Shanghai recano che il raccolto dei bozzoli va terminando in buone condizioni, e che l'esportazione probabile sarà di 65 mila balle.

Bachicoltura. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura sulla campagna bacologica, risulta che i bachi sono intorno alla terza muta. Il forte abbassamento di temperatura, che si ebbe sul finire della settimana scorsa, contribuì a che alcuni degli allevamenti rimanessero alquanto indietro. La foglia del gelso è tuttavia abbondante e bella, meno nelle poche località dove fu colpita da grandine. Non si ha notizia di malattie.

Oli d'oliva. — Scrivono da *Genova* che malgrado i molti arrivi dalla Sicilia e dalle Puglie, i prezzi si mantengono fermi, stante il discreto esito tanto per l'esportazione che per il consumo. Le vendite della settimana ascesero a 2200 quintali venduti da L. 94 a 112 per Bari; da L. 100 a 109 per Calabria e Monopoli; da L. 90 a 108 per Riviera Ponente; da L. 100 a 112 per Romagna; da L. 100 a 104 per Sardegna e da L. 67 a 74 per cime da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze i soliti prezzi di L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 90 a 112.

Oli di semi. — Con discreta vendita l'olio di cotone con ribasso venduto a *Genova* al deposito da L. 47 a 52 per l'americano e da L. 47 a 50 per l'inglese; l'olio di sesame nostrale da L. 90 a 100 per il mangiabile e L. 74 per il lampante e l'olio di ricino a L. 80 per il medicinale e da L. 50 a 60 per l'industriale.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che nei bovini si nota qualche rallentamento; il caro eccessivo trattiene il movimento, e l'allevatore pensa due volte e non s'affretta a gravarsi di capi costosi; se si tratta di coppie lavoratrici indugia il momento di adoprare. I prezzi dei macellandi per i buoi fini sono sempre da L. 130 a 140 al netto, e non sotto le 120 per qualsiasi capo vaccino; l'incetta per comparse di compratori da fuori è ora specialmente per vitelli e manzetti intorno all'anno. I tempaioli suini sono tornati in credito, forse perchè in alcune nidiati si è manifestata la mortalità.

Metalli. — Dall'estero vengono segnalati nuovi aumenti specialmente nel rame e nello stagno che ebbero per effetto di produrre del rialzo anche nelle piazze italiane. — A *Milano* il piombo di 1° fusione contrattato da L. 31,50 a 32 al quint.; il rame in pani da L. 135 a 137; lo stagno dello stretto in pani da L. 205 a 210 e in verghe da L. 210 a 220, lo zinco da L. 50 a 54 e le bande stagnate I C Coke da L. 26,50 a 27. — A *Genova* il piombo Pertusola da L. 29 a 30; a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27; all'*Havre* il rame a fr. 115 al quint.; lo stagno a fr. 183,75; il piombo a fr. 25,75 e lo zinco a fr. 38,75; a *Londra* il rame in barre a sterl. 44,15 la tonn. e lo stagno a st. 68,15 e a *Glascow* la ghisa a scell. 43. I produttori americani di rame hanno deciso di ridurre le spedizioni per un anno a 60 mila tonn.; e i produttori americani di ridurre la produzione del 7 per cento.

Carboni minerali. — Senza variazioni. — A *Genova* il Newpeltton venduto a L. 17 la tonn.; l'Hebburn a L. 17; il Newcastle Hasting a L. 20; lo Scozia a L. 18; il Cardiff da L. 22,25 a 23, e il Coke Garesfield a L. 33 il tutto al vagone.

Petrolio. — Meno sostenuto delle settimane precedenti. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 16 a 16,25 al quint. e in cassa a L. 6,75 e il Caucaso da L. 12 a 12,50 per cisterna e da L. 6 a 6,25 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8,50 a 10; in *Anversa* il raffinato a f. 22,50 al deposito, e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 8,45 a 8,50 per gallone. A Pietroburgo è stata firmata la convenzione fra i produttori di petrolio di Baku.

Prodotti chimici. — Con buona domanda e con prezzi alquanto fermi. — A *Genova* il Cremor di Tartaro venduto a L. 180 per il macinato e da L. 170 a 175 per quello in cristalli; lo zolfato di rame da L. 44 a 45 a seconda della quantità, la mannite a L. 600; il clorato di potasso da L. 114 a 118; il sale ammoniac da L. 99,50 a 105; il carbonato di ammoniaca a L. 91; il bicarbonato di soda da L. 20 a 21,75; l'arsenico bianco a L. 45 e la soda da L. 6,85 a 11,95 a seconda della qualità.

Zolfi. — In calma e invariati nella maggior parte dei caricatoi. — A *Messina* vennero fatte le seguenti quotazioni per gli zolfi greggi: sopra Licata da L. 5,20 a 5,78 al quintale; sopra Catania da L. 5,54 a 6,24 e sopra Girgenti da L. 5,14 a 5,78 — e a *Genova* i doppi raffinati da L. 10 a 10,50 e i macinati da L. 9,25 a 9,75 a seconda della piazza.

CESARE BILLI gerente responsabile.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni — interamente versato

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 12 Giugno p. v. alle ore 15 nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.^o Rinunzia per le Obligazioni Sociali al beneficio riservato ai debitori dalla Legge N. 339 del 22 Luglio 1894 sui provvedimenti finanziari (emendamento Antonelli).

2.^o Modificazioni di Statuto (art. 21, 30 e 58).

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 5 Giugno p.^o v.^o presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Qualora per insufficienza del numero di Azionisti o del Capitale Sociale rappresentato, giusta gli Art. 24 e 30 dello Statuto, l'Assemblea non potesse legalmente costituirsi e deliberare su tutti gli oggetti indicati all'ordine del giorno, la stessa si riunirà in seconda convocazione il giorno 21 Giugno p. v. alle ore 15.

Per questa seconda convocazione gli Azionisti che non avessero ancora effettuato il deposito lo potranno fare entro il giorno 15 Giugno p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoelencate.

I depositi già eseguiti per l'assemblea di prima convocazione serviranno per prender parte anche a quella eventuale di seconda convocazione ed i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima saranno validi anche per la seconda.

Si avvertono gli Azionisti che per deliberare sull'oggetto N. 2, occorre, tanto nell'Assemblea di prima convocazione quanto in quelle successive, la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresenti almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, 17 Maggio 1895.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MILANO - Cassa Sociale. - Banca Comm.le Italiana - Giulio Belinzaghi. - NAPOLI - Cassa Sociale. - ROMA - Banca d'Italia - TORINO - Credito Industriale. - GENOVA - Banca Commerciale Italiana. - VENEZIA - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. - LIVORNO - A. e G. di V. Rignano. - FIRENZE - Banca Commerciale Italiana - M. Rondi e Figli. - PALERMO - Cassa delle Ferrovie Sicule. - BERLINO - Disconto Gesellschaft. - COLONIA - Sal. Oppenheim J.r & C. - FRANCOFORTE s/m - Filiale der Bank für Handel und Industrie. - MONACO - Merck Finck & C. - BASILEA - Basler Bankverein. - de Speyr & C. - ZURIGO - Société de Crédit Suisse. - GINEVRA - Union Financière de Genève. - PARIGI - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 54-56). - LONDRA - Louis Cohen and Sons. - VIENNA - Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pur le Commerce et l'industrie. - TRIESTE - Filiale dell' I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni, interamente versato.

Si notifica ai Signori possessori delle Obligazioni Mediterranee 4 ‰, che nelle due estrazioni che ebbero luogo il 15 corrente, e cioè: quinta per le serie dal N. 0,001 al 3,000, e seconda per quelle dal N. 3,001 al 4,000, vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli.	Serie:	1,831	-	1,894	-	2,805	-	3,977.
»	quintupli	»	:	1,143	-	1,212	-	1,292 - 3,489.
»	unitari	»	:	0,364	-	0,372	-	3,011.

Il rimborso delle Obligazioni appartenenti alle dette Serie, al valore nominale di it. L. 500 per Obbligazione, sarà effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Casse incaricata del pagamento delle cedole, a partire dal 1^o Luglio p. v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

S'invitano poi i possessori dei titoli portanti la Serie 0,034 - 0,333 - 0,387 - 2,405 - 2,664 - 2,678 e 3,718 già estratte precedentemente e solo parzialmente rimbarsate, a volerli presentare pel rimborso, avvertendo che l'importo delle cedole appartenenti ai detti Titoli che, per caso, fossero state indebitamente pagate, sarà dedotto dall'ammontare del rimborso dei Titoli.

Milano, 16 Maggio 1895.

LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

13.^a Decade. — Dal 1° al 10 Maggio 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

a parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1.401.413.71	64.019.93	918.421.32	1.201.078.54	9.494.05	2.694.127.55	4.215.06
1894	1.405.431.42	51.680.34	292.935.15	1.174.612.20	12.931.15	2.540.590.26	4.261.00
Differenze nel 1895	+ 95.982.29	+ 9.339.59	+ 25.486.17	+ 26.466.34	- 3.437.10	+ 153.537.29	- 46.00
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.							
1895	11.351.447.45	577.489.62	3.548.788.45	14.752.818.46	137.963.41	30.368.207.09	4.215.00
1894	12.106.687.30	593.626.91	3.726.328.66	15.163.207.92	163.157.29	31.753.08.08	4.261.00
Differenze nel 1895	- 755.239.85	- 16.437.29	- 177.540.51	- 410.389.46	- 25.193.88	- 1.384.800.99	- 46.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	61.885.16	1.981.12	22.91.64	85.833.85	1.050.251	173.041.02	1.326.19
1894	60.875.22	1.275.01	21.833.22	84.322.71	1.610.251	169.916.41	1.256.68
Differenze nel 1895	+ 1.009.94	+ 406.11	+ 4.077.42	+ 1.511.14	- 560.00	+ 3.144.61	+ 69.51
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO							
1895	709.982.65	14.081.54	233.75.75	1.114.213.021	14.334.04	2.086.187.00	1.295.47
1894	713.359.45	14.5.5.04	239.849.37	1.132.172.96	18.123.91	2.118.010.73	1.256.68
Differenze nel 1895	- 3.376.80	- 423.50	- 6.773.62	- 17.959.94	- 3.289.87	- 31.823.73	+ 38.79

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade riassuntivo	517.43	491.24	+ 26.19
	5.889.59	6.138.63	- 249.04

Col 28 Aprile 1895 venne aperto all'esercizio il tronco Fabriano Pergola di km. 31,508.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 20 Maggio 1895

(32.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media.....	4374	4199	+ 175	1082	998	+ 84
Viaggiatori.....	1,233,601.04	1,214,004.90	+ 19,596.14	61,567.06	61,076.39	+ 490.67
Bagagli e Cani.....	60,059.42	54,067.65	+ 5,991.77	1,457.96	1,159.78	+ 298.18
Merci a G. V. e P. V. acc.	359,003.72	331,281.99	+ 27,721.73	15,052.40	10,774.79	+ 4,277.61
Merci a P. V.....	1,505,713.77	1,374,305.45	+ 131,408.32	56,616.73	56,070.75	+ 545.98
TOTALE	3,158,377.95	2,973,659.99	+ 184,717.96	134,694.15	129,081.71	+ 5,612.44

Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 20 Maggio 1895

Viaggiatori.....	39,679,353.46	39,719,436.87	- 40,083.41	1,990,082.14	2,029,912.73	- 39,830.59
Bagagli e Cani.....	1,968,541.37	1,926,123.70	+ 42,417.67	55,064.26	47,849.47	+ 7,214.79
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,378,423.43	10,226,206.62	+ 152,216.81	373,542.56	368,576.19	+ 4,966.37
Merci a P. V.....	49,925,966.43	49,417,502.78	+ 508,463.65	1,926,225.28	1,820,782.56	+ 105,442.72
TOTALE	101,952,284.69	101,289,269.97	+ 663,014.72	4,344,914.24	4,267,120.95	+ 77,793.29

Prodotto per chilometro

della decade.....	716.67	706.33	+ 10.34	124.14	127.17	- 3.03
riassuntivo.....	23,308.71	24,122.24	- 813.53	4,015.63	4,275.67	- 260.04

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.